Anno IX. N. 238 — Udine, Venerdì-Sabato 15-16 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La politica africana del liberalismo italiano

La *Riforma* e l'*Opinione* si sono prese pei capegli per bene.

L'*Opinione*, organo massimo del *quondam* partito liberale moderato, deplorava testè in un lungo articolo che il Governo italiano colla sua politica estera non si fosse mai saldamente unito all' Inghilterra, poichè l' Italia e l' Inghilterra avrebbero potuto, con uguale interesse, mantenere l' equilibrio nel Mediterraneo; e l' Italia avrebbe fatto acquisti assai pregevoli in cambio delle aride arene di Massaua. L'*Opinione* diceva che " questi saggi consigli erano stati dati dal Minghetti, il quale aveva ben consigliato di seguire l' Inghilterra nell' occupazione dell' Egitto. Invece ci siamo fermati sulla sabbia del Mar Rosso. "

Ora la *Riforma* rispose con energia assai viva all'articolo dell'*Opinione*, accusandola persino di malafede. La *Riforma* provò che non fu il Minghetti a consigliare per il primo l'accordo coll' Inghilterra, ma fu il Crispi. Il Minghetti non fece che dare una tarda approvazione agli intenti del Crispi.

All' epoca della occupazione e del bombardamento di Alessandria, fatti che suscitarono una certa reazione nel sentimento pubblico, il Crispi si trovava a Londra. Amico personale del Granville e di Gladstone, egli ebbe dal Governo inglese delle aperture poco comuni. Granville e Gladstone infatti gli offrirono addirittura di rendersi intermediario presso il Governo italiano affinchè l' Italia e l' Inghilterra potessero procedere di comune accordo nell' occupazione dell' Egitto, fissando buoni, ottimi compensi reciproci. L' Italia poteva ottenere d' istallarsi addirittura in Alessandria.

Crispi comunicò le proposte al Governo italiano; l' on. Fabrizi, ora defunto, serviva da intermediario. Fabrizi riceveva le lettere di Crispi da Londra e le comunicava all' onorevole Mancini.

Il Governo italiano dapprincipio fece buon viso alle offerte. Le trattative procedevano bene e all' Italia era assicurata la chiave del Mediterraneo, con importanti possessi. Il secreto era strettamente mantenuto.

Un bel giorno però non si sa perchè, sia per ignavia, sia per viltà, sia perchè si temesse d' intralciare l'alleanza coll'Austria, il Governo italiano comunicò alla *Stefani* che le offerte dell' Inghilterra erano state respinte. E ciò comunicò prima che le offerte fossero palesi, prima ancora che il rifiuto fosse comunicato ufficialmente all' Inghilterra!

Crispi ne fu indignato. Facendo però tacere l' ira e valendosi de' suoi vincoli personali con Granville e Gladstone, cercò di continuare le trattative, tentando di vincere le riluttanze ingiustificabili del Governo italiano. Ma Granville e Gladstone, offesi anche nell'amor proprio, si ricusarono a fare qualunque altra offerta, se il Governo italiano non fosse stato il primo a fare un passo.

Gli uomini del Gabinetto d'allora hanno dunque sulla coscienza una occasione favorevole perduta. E' loro colpa se la Francia a Tunisi, coll' occhio intento a Tripoli, e l'Austria intanto a Salonicco si contendono il predominio del Mediterraneo, mentre noi facciamo una specie di vaudeville a Massaua. Un' occasione come quella non ci capiterà più. Se un bel giorno si pubblicheranno le lettere di Crispi e di Fabrizi, le offerte di Gladstone e di Granville, e le ripulse di Mancini, avremo dei documenti significativi. Altro che *Libro Verde!*

Le pubbliche sciagure e le croci

Che cosa sieno, a che tendano, come *funzionino* queste *Croci* o *Squadre*, Genova, Napoli ed altre città italiane per triste esperienza, pur troppo lo sanno; come pur troppo lo sanno gli altri paesi che di una simile benedizione furono regalati in un tempo in cui il più elementare senso di umanità avrebbe dovuto piegare il cuore, spietatamente crudele, dei rivoluzionari o dei massoni.

Ora scrivono da Forlì al *Corriere delle Romagne* che in quel Comitato di soccorso per i colerosi, si è intromessa la politica, la quale ha concorso a far dividere in due un aggregato di persone che dicono di avere lo stesso scopo.

Di qui la *Croce Verde* e la *Croce rossa*.

Che queste benedette *Croci* avevano scopi ben diversi da quelli che addita la vera carità cristiana, sapevamcelo pure. E' però molto istruttivo l' udirlo dalla bocca stessa di quei liberali che diedero sempre tutto il loro appoggio ai Comitati.

Ma lasciamo la parola al corrispondente del *Corriere*:

" Un distintivo, per esempio, ancora non bastava, occorreva qualche cosa di rumoroso, che desse nell' occhio perchè in fondo la *blague* non è mica cosa da disprezzarsi. E si è ricorso all' *uniforme* come i ragazzi, quando vanno alla scuola di ginnastica.

" Oggi l' *uniforme* è stata indossata dalla *Croce verde*; lo sarà pure dall' altra *Croce* a giorni.

« Le spese occorrenti le ha sostenute il Municipio! "

Fin qui il corrispondente, e il *Corriere* aggiunge:

" Capito, o italiani positivisti, amanti del bene per l' umanità sofferente? a Forlì per mettersi sotto l' egida di una croce di soccorso non bastava un distintivo qualunque, ma un uniforme, magari col kepì alla prussiana a guisa dei pompieri, o piumato a imitazione del corpo bandistico.

" E chi paga è il Municipio, è pantalone. E ci perdiamo in queste vergognose quisquiglie, quando vi sono tante famiglie che giacciono nell' indigenza, alle quali il colera ha rapito l' ultimo sostegno!

« Via, questa rumorosità, questo voler figurare in divisa e fare sfoggio in pubblico delle proprie benemerenze, non si chiama per noi più carità, ma carnevale-colera, come due anni fa ebbe a scrivere un brillante scrittore.

« E non pensa il Municipio, e non pensano i membri della *Croce verde* e della *Croce rossa*, che invece di sciupare quei danari nello sfoggio di un' uniforme, sarebbe stato assai meglio impiegarli in un' opera di carità?

« Via, cominciamo ad esser serii, e si cessi una buona volta di suonare la gran cassa in omaggio a quell' aureo detto: « la sinistra non sappia ciò che fa la destra. »

" Ma questo non basta.

« Noi sapevamo del pari che qualunque donna o fanciulla attaccata dal morbo, diveniva *ipso facto* preda dei *crociferi*, i quali o nella casa stessa dell' inferma, o trasportandola prima al lazzaretto, dovevano aiutarla a tuffarsi nel bagno, e sottometterla alle pruove delle fregagioni, sotto la qual prova più di una di quelle infelici venne meno e spirò.

" Lo stesso volevano fare a Forlì i pietosi *crociferi* di colà, e volevano farlo su di una donna non inferma del male. A dissidii sorti fra i crociferi rossi e verdi deve attribuirsi e lo scampo di quella infelice, e il giungere sino a noi di questa notizia. »

Lo stesso *Corriere delle Romagne* così racconta:

« Lamentavo ieri che in una casa non si erano voluti i disinfettanti; oggi debbo lamentare un fatto più grave e tale che in città ha destato una viva impressione.

" Alcuni della *Croce Rossa* recatisi ieri verso sera in sobborgo Mazzini per condurre al lazzaretto la figlia di una morta di colera poche ore prima, fu loro fatto intendere che essa non voleva seguirli, tanto più che essendo in istato di avanzata gravidanza tale viaggio poteva nuocere alla sua salute.

" Quei della *Croce Rossa* invece insistevano, e volevano ad ogni costo che la donna fosse andata al lazzaretto.

« In quella giunsero alcuni della *Croce Verde* e visto lo stato della donna, vi si opposero anche essi dandole ragione.

« Di qui alle parole e ad una colluttazione, e i membri della *Croce Rossa* a svignarsela. »

Signore, pei meriti della vera ed adorabile Croce vostra, salvate dall' ausilio di queste *croci* tutti i poveri infermi!

APPENDICE — 34

I PARIA DI PARIGI

Quantunque la Suora non avesse emesso una voce, il solo suo respiro accelerato palesò al cieco che c' era qualcun altro in quella stanza.

— Vi è qualcheduno, vecchia? dimmelo, ho paura.

— Ascolta, Denis; una volta tu mi hai dato la tua parola, e non l' hai mantenuta; mi avevi detto che mi avresti reso mio figlio e non l' ho ancora veduto. Rendimi dunque ora il mio Antonio.

— Antonio è assassino! Antonio è parricida!

— Sì, Antonio è parricida, ma egli non conosceva suo padre, poichè suo padre l'aveva venduto:

— Taci! Taci!

— No, non tacerò, tu hai giurato e voglio che tu adempia il tuo giuramento.

— Non so dove sia: se il sapessi andrei a lui per mettergli le mie mani attorno al collo e strangolarlo, maledicendolo.

— Nessuno ha il diritto di maledire un disgraziato e voi meno di ogni altro, entrò a dire la religiosa avanzandosi. Dio si è già incaricato del castigo del colpevole; egli si pente, egli vi chiama, voi mi seguirete presso di lui e, ricordandovi dei vostri delitti, non vi sentirete più il coraggio di accusare. Quando voi avrete perdonato vi sentirete l'animo più tranquillo, io sarò con voi di frequente a sostenervi, a consolarvi, ad addolcire i vostri ultimi giorni di vita.

— Denis, ripigliò la vecchia, tu mi hai promesso di rendermi mio figlio; se tu vieni al letto di Antonio, se tu gli perdoni, sì, io crederò come questa santa che qui ci parla che il cielo ha ancora delle misericordie per dei colpevoli come noi, delle consolazioni per degli infelici come noi.

L' ubbriacone mandò un gemito, poscia mormorò:

— Ho promesso, ho giurato!

Tese le braccia in avanti e suor Santa Croce gli prese una mano.

L'altra la strinse la vecchia e tutti e tre uscirono dalla lurida baracca.

La gente del quartiere vide con grande sorpresa la religiosa, che qualcuno al mattino aveva insultato, ripassare con quella strana compagnia e riflettendo che qualche grande opera di carità certamente si compieva allora, nessuno, nemmeno i più mascalzoni, ebbe il coraggio di rivolgere una parola men che rispettosa alla angelica suora.

Dopo una mezz' ora suor Santa Croce rientrava nell' ospedale Lariboisière insieme a Denis e alla vecchia.

Quando Germano Loysel avea riaperto gli occhi, avea cercato collo sguardo la suora che gli avea fatto sperare il perdono ad una condizione di cui egli riteneva impossibile l' adempimento.

Quando non la vide, nel suo indurimento mormorò: Tanto meglio.

Giunse l'ora della visita del dottor Roland, e fu un'altra suora che ricevette le ordinazioni del chirurgo; Germano credeva che non avrebbe più veduto suor Santa Croce.

Dopo la visita si assopì alquanto ma fu di lì a poco svegliato da una mano leggera che gli si posò sulla fronte.

— Avete sete?

Il mutilato aperse gli occhi e vide suor Santa Croce.

— Voi! voi qui!

— Sì; avevo promesso di venire e sono venuta; ma non sola; guardate.

Così dicendo si scostò e la vecchia tenendo per mano Denis si avvicinò al letto.

— Voi non maledite adunque? gridò l' infermo al cieco.

— No.

— E voi anche mi perdonate? replicò rivolgendosi alla vecchia.

— Sì, sì!

In quel punto un sacerdote si avvicinò al letto del mutilato e disse:

— Suor Santa Croce ha mantenuto la sua parola; tocca ora a voi mantenere la vostra.

Tutti si ritirarono e Germano raccontò una vita piena di infamie, di viltà, di delitti.

Il buon sacerdote gli consigliava atti di sincero pentimento, lo esortava a sperare nella misericordia di Colui che per una sincera lagrimetta lava tutta una sequela di anni e anni di colpe, e gli faceva ringraziare Iddio di essere stato tanto longanime da accordargli il tempo di potersi pentire.

Quando dall'angolo dove si erano ritratti la vecchia vide il prete alzare la mano in segno di croce su Germano Loysel, assolverlo e benedirlo, si inginocchiò e fece inginocchiare il cieco.

Quando il sacerdote si fu allontanato, essa e il vecchio si accostarono e strinsero tra le loro braccia l' infelice.

Fu questa forse la più grande consolazione che avessero in terra provato quei tre sciagurati.

Nel corso della giornata si manifestarono nel mutilato dei sintomi terribili.

Fu fatto chiamare in fretta il dottor Roland.

Quando il dottore ebbe veduto l' infermo pronunziò una tremenda parola e che togleva ogni speranza.

— Il tetano! disse egli all' orecchio di suor Santa Croce.

Nè la vecchia nè Denis abbandonarono l' infermo e lo assistettero fino all' ultimo nella dolorosissima agonia.

Spirò nella serata.

Quando ebbe esalata l'anima, suor Santa Croce condusse con sè i due vecchi ad una vettura, vi entrò insieme, diede un ordine al cocchiere e i cavalli partirono di trotto.

— Dove andiamo? domandò la vecchia.

— In casa vostra; rispose la Suora.

La vettura dopo un quarto d'ora si fermò innanzi ad un gran fabbricato al disopra del quale era scritto:

— *Venite a me voi tutti che soffrite; io vi consolerò.*

FINE.

Emilia Villacampa

Riproduciamo dal *Figaro* la seguente corrispondenza da Madrid in data 7 ottobre, che sarà letta con molto interesse, riguardante i gravi fatti accaduti ultimamente in Ispagna.

« Ieri dopo il meriggio una signora si è presentata al Segretario particolare della Reggente. Essa voleva vedere la Sovrana *all' istante* senza avere chiesto antecedentemente udienza.

— E' cosa di grande importanza! diceva.

— Il vostro nome, signora?

— Emilia Villacampa.

Il giorno prima aveva fatto la medesima domanda; la Regina si trovava ancora impressionata per l'emozione degli ultimi avvenimenti e aveva rimesso il colloquio all' indomani.

La signorina Villacampa giunta innanzi a Donna Cristina, si gettò ai suoi piedi ed eruppe in forti singhiozzi. La Regina, fortemente commossa, non potè trattenere le lagrime.

Là, nella camera Reale, non eravi più nè sovrana nè suddita, non vi si trovavano che due donne, due cuori superiori alle miserie della politica.

Le dolorose angoscie provate dalla signorina Villacampa, ne hanno quasi fatta un'eroina, e crediamo che uno schizzo biografico di cotesta coraggiosa giovane non sarà fuori di proposito per finire la cronaca degli avvenimenti di Spagna.

Alta, snella, bruna, occhio spagnuolo, aspetto distintissimo.

La signorina Emilia Villacampa non ha mai figurato in quel mondo che chiamasi " Tutta Madrid „ delle prime rappresentazioni. Modestissima, la sua fanciullezza e i suoi primi anni di gioventù sono passati per lei nel materno focolare. Non conta neppure ventitre anni; gli è appunto in questa età in cui le giovani ordinariamente non pensano che a crearsi una riputazione di bellezza o di spirito nel mondo. La signorina Villacampa, al contrario, non ha fatto altro che perfezionare i suoi studi artistici. Ella dipinge in modo ammirabile, ed è una cantante e musicista di grande merito.

Dopo la morte di sua madre la signorina Villacampa si rinchiuse completamente per tutto l'anno di lutto. Suo padre, il suo piano, i suoi pennelli e i fiori che lavorava per farli deporre sulla tomba della madre, erano queste le sue sole occupazioni.

Terminato il lutto, furono ben rare le volte ch'essa si vide in teatro, o a prendere parte nella società borghese di Madrid. Pure avrebbe potuto brillare, giacchè ogni volta che si presentava in qualche luogo, la sua bellezza attirava tutti gli sguardi.

Ella non avrebbe mai pensato al tetro avvenimento che doveva metterla tanto in luce.

La sera della sommossa, aspettava suo padre come di consueto. Suonarono le undici, mezzanotte, un'ora.... Non si vedeva. Nelle vicinanze si cominciò a dire che era accaduto qualche cosa per le strade adiacenti. La signorina Villacampa sapeva che suo padre era indicato come il capo di una prossima impresa temeraria, ma la sua divisa, il suo cappello, la sua spada erano là, e suo padre non le aveva detto nulla. Suonarono le due del mattino e ancora non si vedeva a ritornare! Tutto ad un tratto udì in lontananza un colpo di fucile, tremò, e cominciò a dubitare di ciò che accadeva. Alcuni sciocchi che si salvavano fuggendo in tutta fretta gridavano:

— E' Villacampa che è alla testa dei sediziosi.

Da quel momento essa diventò l'angelo del dovere. Quali torture, quante angoscie non ha essa sopportato per dieci lunghi giorni, allorchè vide colui, che amava tanto, prigioniero, giudicato, condannato!

Emilia Villacampa ha visitato centosessanta persone, ha scritto trecento lettere e telegrammi; ha pagato quattrocento franchi di corse in vetture.

Il giorno prima che suo padre fosse messo in cappella, tutta Madrid la conosceva personalmente, e siccome tutta Madrid era interessata, aspettando l'esito del dramma politico, ogni volta ch'essa passava per via d'*Alcala* o nella *Carrera*, la folla impediva il passaggio alla carrozza entro la quale si trovava madamigella Villacampa, e alcuni madrileni si scoprivano il capo rispettosamente davanti a quel dolore supremo.

Una delle maggiori attrattive della signorina Villacampa, che le circostanze hanno fatto spiccare, è la sua voce. Ogni volta che s'indirizzava a un personaggio politico qualunque, parlandogli coll'eloquenza della disperazione, riesciva a cattivarsene la simpatia senza il minimo sforzo, e un ministro ci diceva:

— Udendola non vi è resistenza possibile.

Alcune volte si rivolgeva a militari gelosissimi dell'onore dell'armata o ad alti funzionari del partito conservatore, i quali non hanno di mira che il prestigio della Corona. L'accoglienza era fredda.

— Mio Dio, diceva timidamente a uno di quei signori, si direbbe che sono io la colpevole! E finiva per aver ragione, e vinceva tutte quelle riserve, tutte quelle freddezze.

Per dieci giorni non si è cibata che dello stretto necessario a fine di reggersi in piedi, dormiva appena due o tre ore, dimenticava persino d'andare a ritrovare suo padre onde non perdere tempo e cercava d'ottenere la sua grazia. Tuttò ciò ha impresso traccie di sofferenza sopra quel volto finissimo. Ma che importa? Essa è felice, contenta, pazza di gioia, e dice a tutti che la regina Cristina è la migliore delle donne, delle sovrane.

Essa prepara i bauli per passare il rimanente della sua vita ai presidii d'Africa, accanto a suo padre, che deve la vita alla devozione di una tanto nobile figlia.

— Ma, povera signorina, le diceva ieri uno addetto alle carceri di San Francesco, siete adunque decisa a passare la vostra gioventù in un bagno.

— In un bagno, presso *mio* padre, ma è la felicità, rispose essa sorridente e tranquilla.

Indi volgendosi verso il generale che si struggeva in lagrime, coprì il suo volto di baci. »

AL VATICANO

Sua Santità ha ricevuto il 12 ottobre, S. E. il signor Mon Gioachino Velez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, presso la S. Sede degli Stati Uniti di Colombia, di ritorno dal suo congedo.

— Le voci divulgate da certi giornali circa la salute del Sommo Pontefice sono destituite d'ogni fondamento.

S. Santità sta benissimo e lo prova il fatto che mercoledì fece una visita alla Cappella Paolina.

— Ogni notizia circa il Concistoro è prematura; il Santo Padre non ha dato ancora nessun ordine.

— Sua Santità ha caldamente approvato progetto di fabbricare a Mount Loreto, Staten Island (America), una chiesa in onore di San Gioachino e di Sant'Anna.

Questa chiesa che sarà in disegno un' imitazione della chiesa di Sant' Andrea della Valle a Roma, sarà commemorativa del pontificato di Leone XIII.

— Scrivono da Roma all' *Eco d' Italia*.

Non è vero che il S. Padre si disponga a lasciar Roma: è vero però che tutto è pronto fino dal 1881 per effettuare questa deliberazione in qualunque momento il Santo il Padre credesse di effettuarla.

Ognuno ricorda che dopo i selvaggi fatti della notte del 13 luglio e dopo il *meeting* anti-papale (7 agosto) del Politeama, furono presi tutti gli opportuni provvedimenti, anche *diplomatici*, per questa eventualità. Fu fatto perfino un inventario di tutto quanto di prezioso e di artistico e scientifico si trova al Vaticano, e copia di questo inventario fu mandato alle principali potenze cattoliche e non cattoliche. Si comprendono a volo il significato ed il valore di questa misura precauzionale.

— E' commentata la partenza in congedo temporaneo del signor Groizard, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede.

E' vero che gli fu offerto di entrare nel rinnovato Gabinetto Spagnuolo del signor Sagasta; ma egli declinò l'offerto portafogli.

Il signor Groizard ora si reca in Spagna principalmente per assistere al matrimonio di suo figlio Carlo, deputato alle Cortes, con una nobile e ricca signorina di Calahorra.

L'ambasciatore di Francia presso la S. Sede, signor. Lefevre de Bo' haine è ancora in Roma, ritardando a prendere il suo consueto congedo autunnale. Non è improbabile che egli siasi qui trattenuto e si trattenga ancora alcuni altri giorni per la nota vertenza circa la rappresentanza pontificia in Cina, sulla quale il Santo Padre prese, come è noto, una decisione dilatoria.

Il terzo volume dello opere di S. Tommaso d' Aquino.

L' edizione delle Opere di S. Tommaso, ordinata dalla munificenza del regnante *Sommo Pontefice Leone XIII*, *procede regolarmente* e per quanto lo comporta la natura di simili pubblicazioni, anche splendidamente.

Come già abbiamo annunziato, ha veduto testè la luce il III volume, condotto come i due primi, sulla scorta di codici numerosi e più reputati; preceduto da dotta Prefazione, e corredato di gravi ed eruditi commenti, che vanno già riscuotendo la approvazione e la lode dei dotti.

Se ne deve certamente il principal merito agli illustri Porporati, designati dal Santo Padre a presiedere a tale pubblicazione, gli E.mi Simeoni e Zigliara; nonchè a quei Padri Domenicani che attendono in modo speciale a curare la nuova edizione, e che non risparmiano studio e fatiche perchè questa corrisponda pienamente agli intendimenti del Sommo Pontefice.

Per attestare la sua piena soddisfazione, il S. Padre si è degnato di dirigere ai due menzionati E.mi Cardinali un Breve di encomio, che siamo lieti di tradurre e di pubblicare:

Ai diletti Figli Nostri, Giovanni Simeoni e Tommaso Zigliara Cardinali di Santa Chiesa Romana

LEONE PP. XIII

Diletti Figli Nostri, salute e benedizione Apostolica.

Il terzo volume delle Opere di S. Tommaso d' Aquino, testè venuto in luce per vostra cura, lo troviamo con tanta diligenza e con così squisita finezza condotto da non restare menomamente indietro ai due altri volumi antecedentemente pubblicati. Per la qual cosa lietamente rendiamo le dovute e ben meritate lodi tanto a voi, quanto a quei Padri dell' Ordine Domenicano i quali con scienza e assiduità lavorano con voi a questa impresa; e insieme confidiamo che non vi mancherà il premio pur altamente desiderabile e sommamente degno delle dotte imprese, cioè la lode degli uomini sapienti. Il metodo poi tenuto a ben condurre l' edizione, dall' opera stessa è dimostrato sapiente: a condurla poi a termine è consentaneo che prendiate tanto tempo quanto trovato essere necessario. Tuttavia nell' apparecchio degli altri volumi, pei quali è necessario più lungo lavoro, molto desideriamo che si acceleri l' edizione dell' una e dell' altra *Somma*. La quale sembra che si possa fare più prestamente, perchè queste sono le opere di San Tommaso più conosciute e più frequentemente stampate e più largamente spiegate dai commenti degli eruditi. D' altra parte siamo suspinti dalla considerazione del continuo uso che se ne fa, imperocchè chiunque seriamente si dedica allo studio della filosofia e della teologia, e vuol trarre da queste discipline degno frutto, nessun libro suol trattare con più assiduità che l' una e l' altra Somma. Pertanto quanto più presto le pubblicherete con quel nitore e con quella correzione che voi sapete, tanto più accelererete l' utilità che ne trarranno tutti coloro che si dedicano a questo genere di studii. A Noi poi farete la cosa più grata che si possa; imperocchè sapete con quanto ardore e per quali motivi desideriamo che la sapienza dell' Angelico Dottore si propaghi estesissimamente. Epperò raccomandiamo la cosa al vostro buon volere e al vostro ingegno e frattanto in auspicio dei doni celesti e in attestato della Nostra paterna benevolenza, con tutto l' affetto nel Signore, *impartiamo a voi e a coloro* che vi aiutano la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma presso S. Pietro, addì 2 ottobre MDCCCLXXXVI, anno nono del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

Governo e Parlamento

Si assicura che nel Consiglio dei Ministri dell'altra sera il conte Robilant confessò trovarsi l'Italia in difficilissima posizione rispetto alla quistione d' Oriente.

— La *Perseveranza* ha da Roma:

Il ministro Grimaldi indirizzò una circolare ai Prefetti, chiedendo se esistono in ciascuna provincia Commissioni permanenti o temporanee per la pellagra. Nel caso affermativo, indichino quali ne siano i membri, quando e da chi sieno state nominate, chi le presiede; diano brevi indicazioni su ciò che dette Commissioni hanno fatto o proposto di fare per combattere la pellagra e l'entità della spesa relativa.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Gli ambasciatori italiani a Londra ed a Parigi insistettero perchè il Governo prenda una decisione per un accordo tra l' Inghilterra, la Francia e l' Italia sulle principali questioni del giorno, ed in ispecie su quella orientale. Alla Consulta non si sarebbe alieni dall'assentire; ma non si vorrebbero alterare i rapporti con Berlino e con Vienna. E' la solita politica dell'incertezza e della paura.

ITALIA

Bologna — Al teatro comunale di Bologna si rappresenta l'*Erodiade* di Massenet. Si è notata una assenza quasi completa e persistente delle signore. Queste non vanno al teatro perchè l'*Erodiade* è una profanazione del martirio di S. Giovanni Battista. Brave le signore bolognesi! Esse danno un nobile esempio.

Genova — Ieri, dal Tribunale di Genova, venne condannato a 200 lire d'ammenda l'avv. Giacomo Barbieri, di Chiavari, il quale, come narrammo a suo tempo, nel decorso aprile aveva tentato corrompere il presidente a pro di una causa civile di cui era sostenitore, inviandogli due biglietti da lire 20.

Venezia — Una strana, truce storia di sangue circola a Venezia.

Tre anni sono un noto farmacista veneziano cedette il proprio negozio e parti pel Tirolo, ove doveva raccogliere un' eredità.

Nel Tirolo strinse amicizia col figlio di un impiegato giudiziario, col quale un giorno andò a caccia e più non tornò.

Ora dicesi che quel suo compagno di caccia, ridotto in fin di vita, abbia confessato di averlo assassinato per rubargli la riscossa eredità.

ESTERO

Francia.

I Vescovi dell' Africa francese hanno diretto al Senato ed alla Camera una eloquente lettera per protestare contro le riduzioni che la Commissione del bilancio vorrebbe fare sugli assegni allo loro chiese, assegni che se tornano vantaggiosi alla religione, non

lo sono meno pei veri interessi della Francia.

Spagna

I giornali spagnuoli ricevono da Vinaroz desolanti relazioni dei danni arrecati in questi giorni dalle bufere. Cinque barche di Penissola naufragarono e 21 marinai rimasero annegati. A Valenza scoppiarono furiosi temporali. Un gran vento rovinò imposte e camini. Gravi danni furono arrecati all'Ospedale con grande spavento degli ammalati. Il Campanaro di Santa Cruz, mentre suonava a stormo le campane, fu buttato a terra dalla violenza del vento e si spezzò un braccio. Alberi sradicati se ne contano a centinaia, fili telegrafici rotti e campi devastati.

Gli acquedotti di Valenza portano in città acqua torbidissima, contenenti il 12 per cento di materie terrose. Le linee ferrate dovettero sospendere il servizio a causa di rotture. Anche a Santander l'uragano ha prodotto inondazioni e danni rilevanti.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le inscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnasiali in questo Istituto.

Le scuole incominceranno regolarmente il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esterni nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 4 ottobre 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone di L. 5366.90 per dozzine ed altre spese di maniaci ricoverati nel 3 trimestre 1886.

— Al Comando di *Divisione dei* RR. Carabinieri di Udine di L. 100 quale fondo di scorta per l'indennità d'alloggio;

— Al Comune di Andreis di L. 400 per sussidio a sollievo delle spese incontrate in causa del cholera;

— Alla R. Tesoreria di Udine di L. 2500 quale quoto di concorso alla spesa di mantenimento della scuola normale femminile di Udine nel 2.o semestre scolastico 1885-86;

— Alla Tesoreria medesima di lire 2500 per anticipazione del quoto di mantenimento detta scuola nel 1.o semestre 1886 87;

— Al Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di *Udine* di L. 124,56 in rifusione della spesa sostenuta nel mese di luglio a. c. per fornire d'acqua le stazioni mancanti.

Furono inoltre trattati altri 37 affari, dei quali 18 di ordinaria Amministrazione della provincia; 17 di tutela dei Comuni; uno di interesse d'opera Pia; e uno riguardante operazione elettorale; in complesso affari n. 43.

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
SEBENICO.

Amido e Ciprie

Fra i prodotti della nazionale industria che maggiormente progredirono in questi ultimi anni, c'è l'amido e le ciprie. — L'importante stabilimento Achille Banfi di Milano da dieci anni lavora a propagare questa rarità in Italia e specialmente fra il gentil sesso che, non vale nasconderlo, ricorre in queste bisogna ancor molto all'estero, quantunque abbia ormai provato che l'articolo costa di più ed è di qualità inferiore.

Lo stabilimento Banfi ha preso in poco tempo un grande incremento ed ha acquistato un credito reale; ed oggidì ha portato la produzione dell'amido ad un medio di 15 quintali al giorno.

Da persone che hanno esperimentato **lo imperiale doppio vero preparato al lucido e l'amido doppio al borace**, recente invenzione della casa Banfi, abbiamo le più lusinghiere informazioni di questi prodotti, ai quali noi, nell'interesse dell'industria nazionale, vorremmo data la preferenza su quelli stranieri. Il provare costa poco, e noi siamo persuasi che le nostre lettrici vorranno fare l'esperimento dell'amido e della cipria dello Stabilimento Achille Banfi di Milano.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 11 12, 13 e 14 ottobre 1886.

Distretto di Pordenone.

Abili di prima categoria	N. 189
Id. di seconda »	» 63
Id. di terza »	» 199
In osservazione all'Ospitale	» 21
Riformati	» 87
Rivedibili	» 65
Cancellati	» 10
Dilazionati	» 109
Renitenti	» 60
Totale inscritti	N. 803

Prestito di Bari

Ecco le vincite principali dell'estrazione del 10 ottobre:

Serie 612 n. 45,	1° premio	L. 50,000
» 103 n. 42,	2° »	» 2,000
» 892 n. 34,	3° »	» 1,000

Concorso per i silò

Il Ministero di Agricoltura assecondando i desiderii della nostra Associazione Agraria ha concesso che anche quest'anno venga bandito un concorso per l'infossamento dei foraggi.

Siamo certi che gli agricoltori vorranno partecipare numerosi a tale concorso del quale fra breve sarà pubblicato il programma.

Pesca d'oro

Si è costituita ora in Filadelfia una grossa Compagnia, che ha l'intento di pescare in mare, al largo del capo Henloper, 10 milioni di dollari, calati a fondo colla nave inglese *Debragk* l'anno 1798. Questo tesoro consisteva in monete *in ispecie* provenienti dalla cattura di tre fregate spagnuole fatta nelle Antille: andò a picco la fregata con tutte le persone di bordo, compresi 25 prigionieri. Una larga schiera di palombari attende infaticabilmente all'opera, sollecitata assai dall'aver trovato appunto un cannone di bronzo, che è un segnale. Il Governo, se il tesoro si trova, ha diritto ad un decimo. La Compagnia farebbe in ogni modo i suoi affari.

Giurisprudenza commerciale

Mancata consegna della merce. La Corte di Cassazione di Torino con sentenza 15 aprile 1885 ha stabilito che il venditore, inadempiente all'obbligo di consegnare la merce venduta, è tenuto a risarcire al compratore anche il lucro cessante, consistente nel guadagno che colla sua industria avrebbe fatto lavorando la merce a tal scopo appunto comprata.

Se il compratore avesse potuto evitare o almeno diminuire il danno acquistando la merce medesima abbondante sul mercato, sarebbe questa una circostanza influente nella valutazione del danno risarcibile, ma insufficiente a negare il diritto all'indennità; ed in ogni caso il giudizio intorno alla portata di tale circostanza sarebbe di mero apprezzamento incensurabile in cassazione.

Mediatore. La Corte di Cassazione di Firenze ha sentenziato che il mediatore ha diritto alla provvigione pattuita quando ha messo le parti d'accordo per la stipulazione del contratto conchiuso col suo mezzo.

La circostanza che una delle parti rifiuti poi di stipulare il contratto, non vale a privare il mediatore della provvigione.

Diario Sacro

Sabato 16 ottobre — s. Francesco Borgia.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

VISMARA PROF. DAVIDE. — *Le perizie grafiche, Milano — Ditta Agnelli, 1886.*

Questo libro quanto è modesto per la mole altrettanto è importante pel contenuto. E ben osservava in proposito il *Subalpino* di Cuneo:

«Il tema non è privo di importanza giacchè è noto come non siano tanto rari i processi nei quali è richiesta l'opera del perito grafico. Se non che pare a molti che quest'arte sia infondata e vi ha perfino, come nota l'autore, chi, parodiando il detto di Cicerone sugli auguri, dice maravigliarsi che due periti calligrafi, incontrandosi non ridano tra loro della dappocaggine di chi presta fede ai loro giudizi.

Il Vismara, abile ed onesto perito non può darsi pace di questi falsi giudizii e dimostra con assai valide ragioni non esservi scrittura che in tutto corrisponda ad un'altra; che le contraffazioni saranno sempre imperfette e che perciò l'arte del perito calligrafo ha dati positivi per un giudizio attendibile ed anche sicuro.»

Noi ci associamo a questo giusto encomio tributato al lavoro dell'egregio professore e sarebbe desiderabile che appunto in ogni processo i periti tanto di accusa che di difesa dimenticassero da chi furono eletti e non avessero di mira altro che di far trionfare la verità, lasciando agli avvocati difensori e al pubblico *ministero* il *compito* degli apprezzamenti e delle deduzioni.

Il Sacerdote presso gl'infermi ed i moribondi, del Padre Paolo Stub, Barnabita; 4.a edizione stereotipa — Tipografia e Libreria editrice Giulio Speirani e figli, via S. Francesco d'Assisi 11. Torino. — *Prezzo* L. 2.50.

Vediamo con piacere comparire la 4.a edizione di questo libro del P. Paolo Stub, Barnabita, utile manuale del Sacerdote presso gl'infermi e moribondi. A conoscerne l'importanza basta accennare alle tre parti di cui si compone questo libro. Nella prima parte sono raccolte le nozioni mediche più indispensabili; venne questa parte sottoposta all'esame di medici valenti, onde camminare coi dati della scienza in cosa di troppa importanza. Nella seconda parte stanno inchiuse le pie esortazioni, pratiche e preghiere, che devono guidare il Sacerdote nell'assistenza ai moribondi e renderne più fruttuoso il ministero sacerdotale *in* quella opera di carità. Nella terza parte sono dati alcuni avvisi per casi singolari dopo morte e per alcuni battesimi straordinari. Il Clero fece buon viso a questo libro del P. Stub allorchè comparve; ed esaurite le tre prime edizioni, crediamo che anche la quarta avrà facile l'esito, vista l'importanza del libro, ed il bisogno che ha il sacerdote di sapere come regolarsi vantaggiosamente al letto degli infermi e dei moribondi.

Il giuoco di Depretis.

Stefano Canzio commemorando domenica scorsa il Campanella disse che l'agitazione anticlericale è cosa fittizia e organizzata dal governo per distogliere il popolo dal raggiungere gli ideali della democrazia repubblicana.

La *Perseveranza* a sua volta dice che colla agitazione anticlericale si apre il campo al radicalismo, il quale ne approfitta per suo vantaggio.

Fra i due sta seduto Depretis che gioca il solito gioco e canzona radicali, moderati, cattolici, caccia il paese in mezzo al turbamento e se la gode.

Come è stupido il liberalismo, e come son sôri questi *sistemi di governo!*

Nota edificante.

I giornali liberali a proposito del breve del S. Padre ai cardinali Simeoni e Zigliara, breve che riportiamo in altra pagina di questo foglio, riproducono una notizia del *Corriere della sera* colla quale si pretende mettere in contraddizione il Papa. Il *Corriere* non sa combinare questo Breve al *Domenicano Cardinal Zigliara* con quell'altro a favore dei Gesuiti. Come! dice, lodare tanto la filosofia di S. Tommaso ch'è tanto diversa da quella che i Gesuiti insegnano!... E per spiegarsi meglio le cose (perchè se le spiega sempre le cose il *Corriere*) dice che il Papa non deve aver scritto questo secondo Breve se non con l'intendimento di far contro al primo.

Bravo! Non ci sarebbe da aggiungere che questo, cioè che fra i maggiori tomisti che contano a decine i Gesuiti, anzi si può dire che non ci sia gesuita filosofo si non sia un tomista... lasciando volentieri la qualifica di tomi a chi le sballa così grosse.

TELEGRAMMI

Parigi 14 — Oggi ebbe luogo l'apertura della sessione straordinaria del Senato e e della Camera.

Alla Camera venne fissato l'ordine del giorno.

La proposta di denunziare il trattato di commercio con l'Italia occupa il quarto posto.

La seduta è sciolta.

New-York 14 — Un dispaccio da Paso del Norte dice che Gonzales, ex presidente del Messico, fu assassinato in una città dell'interno.

Berlino 13 — Quarantamila russi sono concentrati nei porti del Mar Nero.

Delle navi sono pronte per trasportarli in Bulgaria al primo segnale.

Delle disposizioni furono prese per trasportarle a destinazione in 48 ore.

New-York 13 — E' scoppiato un ciclone sulle coste del Texas e della Luigiana, produsse grandi danni. Temonsi numerosi disastri di mare.

Londra 14 — Una violenta bufera durò due giorni nelle coste di Nordfolk; una flottiglia di pescatori di Yarmouth ha molto sofferto. Temesi che parecchie barche siano perdute.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 oant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3 36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» —
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.36 » »
	» —		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	743.7	742.1	744.6
Umidità relativa	76	56	81
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	56	goccie	29
Vento direzione . . .	E	NE	—
Vento velocità chilom.	9	13	0
Termometro centigrado .	13.2	13.9	10.9

Temperatura massima 15.8 — minima 10.6
Temperatura minima all'aperto 8.9

Notizie di Borsa

Udine li **15** *Ottobre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 80	a L. 100 90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 63	a L. 98 73
Rend. austr. in carta	da F. 84 30	a F. 84 60
id in argento	da F. 82 90	a F. 83 .5
Fior. eff.	da L. 202 —	a L. 202 25
Banconote austr.	da L. 202 —	a L. 202 25

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine